

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

MARTE

24 Ottobre 1900

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
pian-terreno.
Ivi si distribuisce.
Chi vuole il giornale
al domicilio pagherà
baj. 5 al mese.



ROMA
ANNO I. N. 44.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1 d'oggi mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall'Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch' l' m' intend' lo

ROMA 24 OTTOBRE

La missione del Bano è compiuta! Chi dice che Jellachich sia stato impiccato, e chi dice che sia stato battuto anco sotto le mura di Vienna. Meniamogliele buone tutte due; cioè, meniamogli buono che possa essere o l'una o l'altra cosa; impiccato o battuto. Ma se l'hanno impiccato, che volete che gli resti più da fare? Ma se l'hanno battuto dove volete adesso che scappi? Tra Scilla e Cariddi, tra i Viennesi e gli Ungheresi, è meglio che resti, poichè la sua missione è compiuta.

Radetzky da Milano grida all'arrivo di questa

notizia che star pirpanta taliana, pirpanta ungherese, pirpanta Viennesa; con questa razza di raziocinio non resta al mondo altro galantuomo che lui. — Nel fatto chi sa che non abbia ragione, perchè adesso che l'hanno impiccato, anche Jellachich può passare per un galantuomo: impiccato bene inteso. — Se mai aspirasse all'onore del compagno d'armi il Feld Radetzky, io per me glielo concedo facilmente pronto a stendergli l'orazion funebre, e in quel tuono che si conviene

Dies irae è morto il feld ecc. ecc.

Ma prima di farsi impiccare è meglio che prosegua la sua opera coi soldati. — Sapete che l'opera sua in questo momento è quella di far fucilare quanti Madgiari turbano l'ordine delle sue truppe imperiali

e reo, senza impbro e senza re: e dicono che avanti che sia tutta la storia si vorrà qualche settimana; menochè non si dia il caso che lo fucilino lui, che allora sarebbe tolto agli altri l'impaccio dell'impicatura.

Potrebbero farlo appunto per fargli conoscere che egli unicamente è galantuomo, e che tutti gli altri nel mondo *star pirpanta*.

Potrebbero farlo! Ne accadono tante nel mondo. E poi la replica oggi è all'ordine del giorno. Dai teatri dallo spettacolo comico, è passata a quelli dello spettacolo politico. Si tratta poi infine sempre di teatri, perchè o'entra sempre la tragedia. Sentite se è vero.

L'imperatore era scappato a Sconbrun, e ritornato in seguito a Vienna: ora scappa nuovamente... replica!

Il Duca di Modena era scappato, tornato, e riscappato, e ritornato; e scappa ancora... e dus.

Il Bano l'hanno impiccato a Ungheria, e poi battuto a Vienna, cioè, abbiamo detto di menargliene buona, o l'una o l'altra; e volete che sopra il Feld Radetzky non si replichi? E volete che non valga per nulla l'esempio del suo Imperatore? — D'altronde un militare non scappa, un militare muore piuttosto... *Requiem eternam!!!*

IL GHETTO

Pace

O esacerbati spiriti fraterni.

Io sono uscito questa mattina colla lanterna di Diogene per le strade di Roma non per cercar uomini, perchè io non ho tanta pretesa; ma per vedere col lume alla mano chi avea ragione e chi avea torto per l'affare delle batoste del Ghetto. Gira di quà, gira di là, chiedine a uno, chiedine a un altro; in tanta confusione il lume mi si è spento, e le cose non le ho potute veder bene nel loro aspetto. Ma siccome non ho trovato per quanto mi stasse a cuore di trovarlo, chi abbia ragione; così io dirò francamente che tutti hanno torto. Lo dico, e qui non scherzo, perchè si danno dei fatti nei quali esco davvero dalle mie vesti pirlonesche, e non intendo di celar sotto il mantello la mia opinione. —

E una sciagura - è uno scandalo - è propriamente un dolore che abbiano a nascere simili fatti, non si sa per qual causa. E non mi state a seccare adesso col dirmi dei ma... dei se... io non sto nè ai se, nè ai ma, E se qualcuno ha torto, perchè pi-

gliarsela cogli altri; e se la lite era parziale, perchè far nascere un parapiglio pubblico? -

I fratelli hanno ucciso i fratelli;

Questa orrenda novella vi do.

Eccone la sola e terribile conseguenza che io vedo; e nel giorno in cui dobbiamo stare uniti! -

Vedete che mi fate uscire dai gangheri. Animo parlo sul serio. Chi desta adesso questi sdegni fratricidi, non vuol il bene della patria. A casa i perturbatori, a casa. Pace anche un po', pace

O esacerbati spiriti fr...

ARATE DRITTO, O DON PIRLONE PARLA

L'ho detto a tutti, l'ho predicato per giorni intieri, l'ho fatto capire anche a quelli che ordinariamente non la capiscono *Arate dritto Don Pirlone parla*. Eh se c'è chi non se ne ricorda, io poi non ne ho colpa. - Io parlo.

Si sono adunati i membri dell'antica Legione Romana, benemeriti della patria per le giornate di Vicenza, si sono adunati non mi ricordo in qual sera nel Teatro Capranica per prestare il loro servizio all'Italia, ove ne bisogni nuovamente. Ora il bisogno c'è; aveano detto di star pronti: ci stettero, si radunarono; bravi figliuoli! Don Pirlone butta il cappello per terra e gli dà un bacio. -

Avanti dunque via, che si ha da fare?... E corto il discorso: la spada sta per uscire dal fodero, e spadini e daghe e sciabole devono correre dietro a lei, e *pim pum* ricominciar le batoste. -

Così la pensavano anche essi, e così voleano concludere. Ma alcuni per varietà di cose proponevano invece di aprire un bel casino, fare un fondo di cassa, e installare graziosamente un governo di bigliardi, feste da ballo ec. Ah Don Pirlone parla... parlano i compagni d'arme... Non va, non va; e quando dico io che non va, vi assicuro che non può andare. Giocheremo poi, faremo poi la festa; intanto pensiamo sul serio. A quest'altra seduta se non si mutano i propositi, io m'alzo.

E RITIRATA

Corre voce che il Ministro degli affari interni considerando prima che era necessario di mandare una Circolare a tutti i Capi uffici dello Stato, e Direttori, e sotto Direttori, e Commissari, e agenti ec. ec. l'abbia infatti spedita con varie ingiunzioni l'una ingiun-

ROMA.



EFFETTO DI PROVVEDIMENTI CIVICI.

MONTEZAP

ta all'altra, come di costume, chiudendo colla clausola sotto pena d'incorrere sotto la sua indignazione.

Dicesi ancora che considerando poi che l'indignazione non c'entra, che l'io non c'entra, e che i Capi Uffici, Direttori sotto-Direttori, commissari, agenti ec. pigliavano nel serio la commedia, l'abbia ritirata come non fatta, o come mal fatta, perchè i termini precisi io non li conosco; e che ne stia preparando un'altra in cui probabilmente invece della sua indignazione parlerà forse delle sue grazie e favori parziali a coloro, i quali vorranno come vogliono mostrarsi ec. ec.

AL SIOR ANTONIO RIOBA

Fino a un certo segno, Sior Antonio, fino a un certo segno, perchè varcando i limiti si casca nel pantano. Don Pirlone ve lo avverte... Don Pirlone non vorrebbe vederle, nè udirle certe baggiate. --

La caricatura del 15 Ottobre che rappresenta quell'uomo a cavallo, o ve l'ha data un austriaco, o un Don Pirlone vero; un galantuomo no. Sapete perchè lo dico. Per far lo spiritoso non bisogna cader nel fango; e se va in lungo la faccenda, e se quel tale non monta davvero a cavallo e non snuda la spada, come va a finire? Quel tale intendo unito a tutto il seguito, il quale può e deve fare, quello che tutti vogliono che faccia. -- Del resto di limosina non si campa sempre... non mi fate dire di più. Addio. --

Ci vuol coraggio, ma anche senno.

TEATRO

Andammo ieri sera collegialmente al teatro, dico noi, cioè tutti i compilatori, incisori, e amministratori del Don Pirlone, meno che responsabile il quale sta sempre in attenzione dei vari ordini governativi. Fummo al teatro perchè era la Beneficiata del buffo. Se ne vedon tante delle cose serie! Vediamo un pò anche le buffe! -

Le vedemmo infatti: il nostro Bellotti ci avea preparato tre drammi aristocratici, di Duchi, Principi, Marchesi, e altra robba da ridere. Vedendo per altro quella gente che in scena si dava tono, cominciammo a sbadigliare. Povero buon senso, diss'io!

Che robba! aggiunse il mio incisore.

If uf af - fischi, urli, e strepiti costrinsero i comici a lasciare a mezzo. I quali quando tornarono in scena proseguirono con queste alternative.

Alcuni dicevano, anche il teatro nel disordine! E mettete un pò l'ordine coi Principi, Duchi e Marchesi, che Dio lo perdoni e Bellotti di averli rimessi in scena! -

UN'ALTRA CHIAMATA

Anche questa mattina i miei Signori Giudici, e processanti, mi hanno chiamato nell'aule del Tribunale; anche questa mattina mi hanno fatto il solito interrogatorio, ed io le solite, risposte, e ne siamo al principio delle cause doppie che il Governo mi vuol fare. Spero in una cosa sola che non sia doppio il giudizio.

LETTERA DELL'IMPERATORE

AL CARO PARLAMENTO DI VIENNA

I tumulti di ieri e di questa notte Ci hanno determinato a fare una gita fuori della nostra capitale. La partenza fu alquanto frettolosa, e certo noi Ci acquisteremo una forte costipazione per non avere potuto portar con Noi il nostro tabarro da viaggio. Ma a tutto questo pazienza: noi sopporteremo ogni disgrazia con rassegnazione qualora non ci rattristasse l'idea che uno straniero può sedere sul nostro trono da noi posseduto e riscaldato per tanti anni senza che alcuno se ne lamentasse.

Caro Parlamento, ti preghiamo d'una grazia. Fa ogni sforzo affinchè il soglio regale non ci venga da altri rubato; in tal caso noi morremmo di crepacuore. -- Ma che dico, ti preghiamo?...

Noi Ferdinando I per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, e del regno Lombardo-veneto ecc. ecc. ecc. vogliamo, comandiamo, ingiungiamo, prescriviamo, ordiniamo che il Parlamento di Vienna ci conservi intatto il trono della nostra Monarchia austriaca, per noi, eredi e successori, sotto comminatoria in caso di contravvenzione d'essere tutti i membri del medesimo fucilati entro ventiquattro ore... dalla data del presente motu-proprio.

Senza data.

FERDINANDO.